

# Agosto 1945

## Quando l'umanità fece le prove dell'apocalisse

L'olocausto atomico di Hiroshima e Nagasaki nei racconti della sopravvissuta Kyoko Hayashi

Le parole sono colate di lava: «Sono passati settant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale e in tutti questi anni ho continuato a vivere con un nemico interno». Il nemico sono le sostanze radioattive assorbite dagli *hibakusha*, i superstiti di Hiroshima, Nagasaki e dalle vittime di seconda generazione, nonché da tutti coloro che sono stati coinvolti in incidenti nucleari. È una testimonianza sconvolgente che accusa un tempo e un mondo lontano in cui l'uomo, il 6 agosto 1945 a Hiroshima con una bomba atomica chiamata «Little boy», e il 9 a Nagasaki con un'altra detta «Fat man», fece le prove dell'apocalisse.

PAGINA DI

ANDREA GRILLINI

La testimonianza è di chi ha visto: Kyoko Hayashi è una signora di 85 anni, è una delle più grandi scrittrici giapponesi viventi ed è sopravvissuta all'esplosione atomica di Nagasaki. E ora, in un libro intitolato proprio *Nagasaki* (Gallucci editore), in quattro «Racconti dell'atomica» narra la tragedia in cui hanno perso la vita quasi duecentomila civili. I racconti (*Idue segni tombali, Il luogo del rito, Il barattolo, Il raccolto*) ricostruiscono il momento dello scoppio, il dramma dei sopravvissuti,

il loro vivere da contagiati in una precarietà che svilisce il valore stesso dei giorni. E scrive: «Le sostanze radioattive assorbite dall'organismo aderiscono agli organi interni e continuano a emettere radiazioni, anche se in quantità minima. In questo senso si tratta di un "nemico interno" che ci accompagna. È un problema che si ricollega alla vita dei nostri figli, dei nostri nipoti, alla sopravvivenza della specie. Non è un problema ideologico. Non è un problema che riguarda gli Stati. È un problema che riguarda ciascuno di noi. Per questo motivo, da superstita di Nagasaki, continuo a raccontare il 9 agosto 1945».

I quattro racconti autobiografici in cui l'autrice espone il suo personale calvario e quello di altre migliaia di giapponesi, commuove profondamente ma soprattutto indigna perché fa rivivere il dramma che ha sconvolto la storia dell'umanità. «Dal 9 agosto 1945 ho vissuto da superstita della bomba atomica», afferma. «Ho vissuto nel dolore fisico e spirituale generato da quel momento». Quella che racconta è la vita minuta di ogni giorno di un popolo stremato dalla guerra e costretto a lavorare anche in condizioni disagiate in fabbriche d'armi destinate a fronti di morte in diversi angoli della terra. Finché il sole rosso non incendiò il cielo e la devastazione della bomba si palesò in tutta la sua furia.

### Una luce solida

Prima dello scoppio la gente udì solo il rombo di un aereo che di

colpo sale e squarcia il cielo: «L'istante in cui scoppiò la bomba atomica per me fu solo questo. Non vidi nessun flash e non sentii nessuna esplosione, anche se la bomba atomica è stata chiamata *pika-don*, «flash e boom».

Qualcuno gridò: «Un raid!» E in quel lasso di tempo 73.889 persone morirono all'istante. Quasi lo stesso numero, 70.499, furono scaraventate fuori nel sole cocente di piena estate, con la pelle bruciata. «Non era caldo, non era freddo», ricorda. «Sembrava una luce spettrale solida come un muro. Era quello il flash dell'esplosione che raggiunse una temperatura di 300.000 gradi centigradi? A rigor di logica, devo aver visto il flash e ne fui così abbagliata che vedevo solo buio... Quando mi alzai in piedi, intorno a me c'era una nuvola di cenere e le fiamme divampavano. Fumo nero e fumo rosso vorticavano».

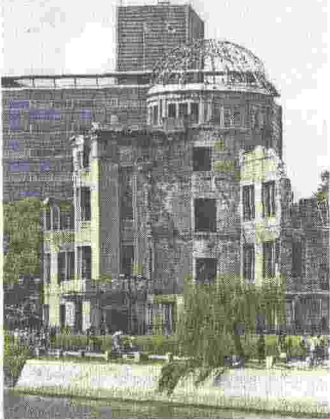
La città era scomparsa, e di fronte ai suoi occhi si presentò un cumulo di macerie. Nella piazza numerosi studenti erano morti all'istante. Molti altri erano ricoperti di ustioni e vissero per una o due ore. «Un ragazzo fu scaraventato contro un muro di cemento, schiacciato a terra con le viscere di fuori».

L'incredibile è che la seconda bomba atomica americana non era destinata a Nagasaki. L'ordine di operazione numero 17 dell'8 agosto indicava la cittadina di Kokura come bersaglio principale e Nagasaki come quello secondario. Alle 2,49 del

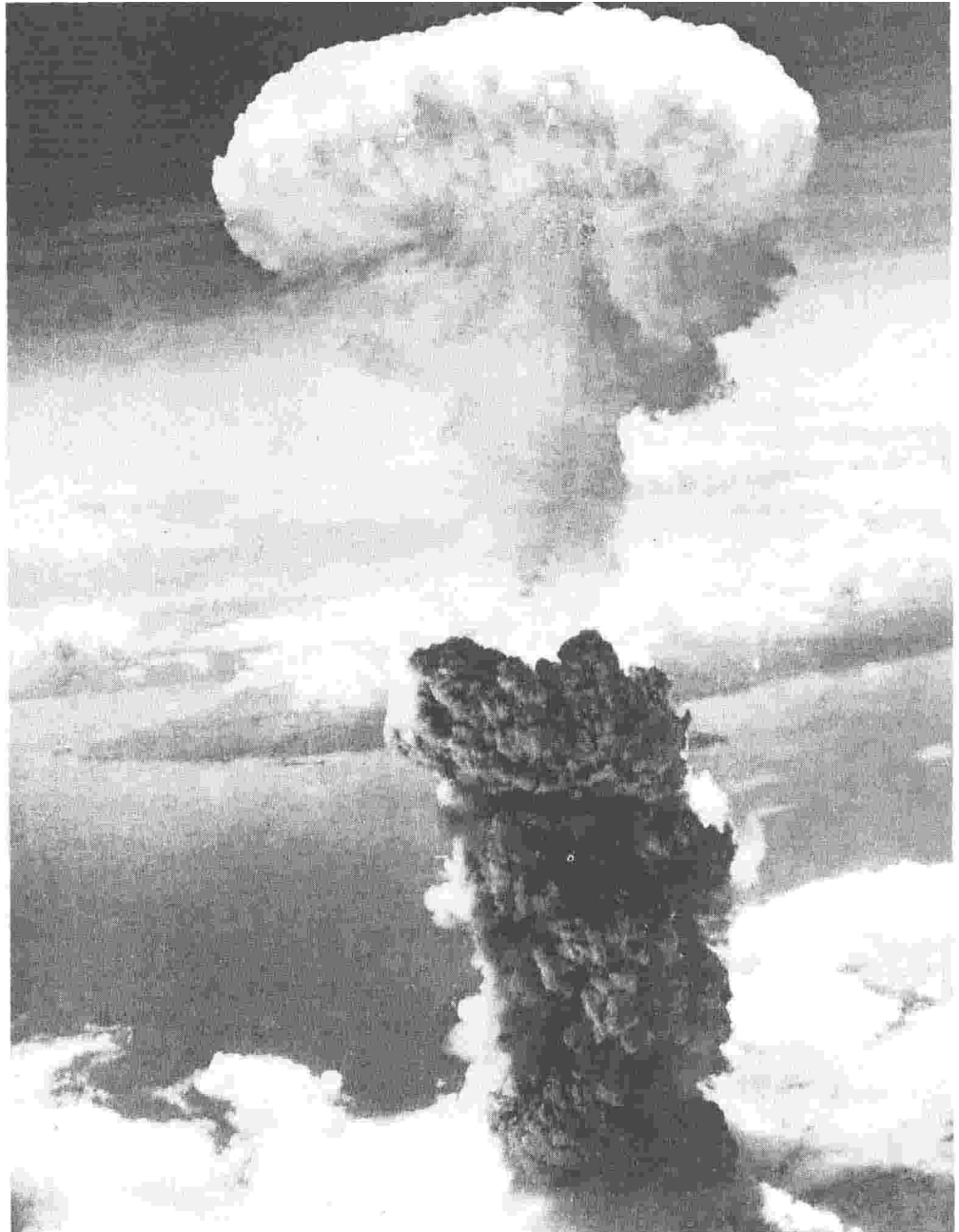
9 agosto, il B-29 Bockscar armato di bomba atomica partì dalla base aerea dell'isola di Tinian alla volta di Kokura, ma raggiunta la meta non riuscì ad individuare l'obiettivo a causa delle nuvole troppo fitte. Così il bombardiere americano virò verso Nagasaki dove il cielo era «dimpido e senza vento» e sganciò la bomba sull'impianto siderurgico cittadino dove lavorava anche la quattordicenne Kyoko. L'esplosione la scaraventò a terra, una baracca le crollò addosso, riuscì a liberarsi grazie a quell'istinto animale che «nell'essere umano funziona solo per qualche secondo».

Da quel momento cominciò il suo calvario testimoniando ogni giorno la follia della guerra e delle armi. Molto spesso Kyoko Hayashi si è chiesta perché fu «necessaria un'arma così devastante per uccidere degli esseri umani», mentre intorno il paesaggio mutava e anche la natura esprimeva il suo orrore facendo nascere piante deformi come melanzane e zucche gemelle o un'anomala concentrazione di frutti su una stessa pianta di pomodori. Gli effetti radioattivi creavano orridi, sconosciuti, mostri metropolitani che si muovevano strisciando come bisce con teste gonfie come palloncini pronte ad esplodere. Una sua amica che prima del bombardamento aveva i capelli neri e lisci, diventò calva di colpo, poi i capelli le ricrebbero stranamente rossi come quelli di Maureen O'Hara, una famosa attrice di origine irlandese.

## SETTANT'ANNI FA



Il 6 agosto 1945, alle 8.15 del mattino, il Boeing USA B-29 Superfortress «Enola Gay» sganciò su Hiroshima «Little boy», la prima bomba atomica a uso bellico, cogliendo di sorpresa la città, importante centro navale e militare. Lo spostamento d'aria di eccezionale potenza rase al suolo case e edifici nel raggio di circa 2 km (nella foto il Memoriale della pace, la struttura più vicina all'esplosione fra quelle che resistettero alla bomba). Ai gravissimi effetti termici e radioattivi immediati (80.000 morti e quasi 40.000 feriti, più 13.000 dispersi) si aggiunsero negli anni successivi gli effetti delle radiazioni, che portarono le vittime a quota 250.000. L'esperimento fu ripetuto il giorno 9 agosto alle 11.02: «Fat man», la seconda bomba, fu lanciata su Nagasaki. Morirono 70.000 persone prima della fine del 1945 e altrettante negli anni successivi. Il 14 agosto la riunione del Governo nel rifugio antiaereo del Palazzo imperiale vide l'imperatore Hirohito annunciare la volontà di arrendersi dopo i bombardamenti. Il 15 agosto il suo discorso di resa fu consegnato alla radio. Si concludeva così la seconda guerra mondiale.



**IL FUNGO DI MORTE** La seconda atomica non era destinata a Nagasaki. Fu la meteo a costringere l'aereo a cambiare bersaglio. (Foto Keystone)



Perché un ordigno simile per uccidere degli esseri umani?

